

Insieme, sulle strade della speranza

di Franco Miano

E ancora viva in noi l'emozione dell'«habemus papam», dell'affacciarsi per la prima volta al balcone della basilica di San Pietro di un pontefice che proviene da un Paese del Sud del mondo, anche se le sue «radici» sono saldamente italiane. Il nuovo papa, che ha significativamente assunto il nome di Francesco («Francesco d'Assisi è per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato»), ci ha stupiti subito: per la semplicità, l'amabilità dello stile, il costante richiamo alla preghiera, l'attenzione prioritaria ai poveri e agli indifesi. E chi lo conosce da tempo ce lo descrive come un prete vicino alla sua gente, preoccupato per il bene delle persone e delle famiglie, comunicativo, lontano da ogni forma di ostentazione, dedito – almeno finora, nella diocesi di Buenos Aires – all'annuncio del messaggio di Gesù in terra argentina. E adesso ha davanti il mondo intero...

Chiesa povera per i poveri

Occorre fra l'altro notare quale eco abbiano avuto alcuni suoi gesti, immediatamente rilanciati dai media. Ad esempio quella fotografia che lo ritrae sul pullman, assieme agli altri cardinali («i miei fratelli cardinali»), rinunciando all'automobile personale. E vari altri segni, che vanno oltre la simbologia e che fanno emergere un animo insieme limpido e profondo. Pensiamo alla recita, assieme alle decine di migliaia di romani accorsi in piazza San Pietro, di *Padre Nostro*, *Ave Maria* e *Gloria*, durante il primo momento pubblico del suo ministero: un agire spontaneo, che ha rimandato i cristiani, con estrema semplicità, alla bellezza del rivolgersi al Cielo, per chiedere aiuto e sostegno a Dio e alla Madonna, per

Il saluto del presidente nazionale dell'Azione cattolica al Santo Padre. «Ci ha subito stupiti: per la semplicità dei gesti, l'amabilità dello stile, il costante richiamo alla preghiera, l'attenzione prioritaria ai poveri e agli indifesi». Da laici sulle orme di papa Francesco, per portare il Vangelo nel nuovo Millennio

lodare, per ringraziare. . .

E quanti pensieri giovani, freschi, inattesi, espressi con un taglio inconsueto per un pontefice, ci ha già regalato papa Francesco. . . Davanti ai giornalisti di tutto il mondo, incontrati nell'aula Paolo VI a poche ore dall'elezione, ha detto, ricordando san Francesco: «Ah, come vorrei una Chiesa povera per i poveri!». Espressioni, queste, che vanno direttamente al cuore dei giovani, delle donne e degli uomini di oggi, con incisività, purezza e forza.

Il «ci siamo» dell'Ac

Ma dall'emozione occorre passare all'affetto, alla vicinanza e alla condivisione della missione evangelizzatrice che il Santo Padre ci ha già più volte richiamato; in questo l'Azione cattolica italiana si conferma disponibile, pronta a una collaborazione piena, intelligente, responsabile, accanto a Francesco, restando, come laici di Ac, fedeli alla nostra storia, alla nostra preminente vocazione educativa, alla nostra «indole secolare». Da laici ci poniamo sulle orme della Chiesa e del Papa. E, come affermato



Caro papa Francesco, guardando al Cristo, amando questo nostro tempo e questo nostro mondo che Egli ci ha donato, riprendiamo il cammino. L'umanità attende parole di speranza e noi cristiani, vangelo alla mano, dobbiamo essere disponibili, umili e pronti a incarnarla, come fece il "poverello di Assisi"

dalla Presidenza nazionale di Ac il giorno stesso della fumata bianca, ribadiamo al pontefice il nostro "ci siamo", augurandogli di essere sempre «un coraggioso testimone dell'amore di Dio, e di lasciarsi condurre da Lui per guidare il suo popolo sulle strade della verità e della speranza». Così «saremo con papa Francesco nel proporre al mondo contemporaneo il volto di una Chiesa evangelizzatrice e missionaria», una comunità di discepoli fedele alla sua missione «e proprio per questo ancor di più


capace di rinnovamento nel solco delle linee dettate dal Concilio Vaticano II, i cui frutti più maturi sono ancora da venire». Ugualmente ci poniamo accanto al successore di Pietro nel costruire una Chiesa liberata dai «fardelli e dai privilegi materiali e politici» - secondo l'espressione di Benedetto XVI -, dedicata al mondo intero, chiamata al mistero dell'adorazione di Dio e al servizio del prossimo.

"Ci siamo" anche per «scrivere pagine nuove di comunione con i fratelli e di dialogo con quanti vivono "oltre la soglia" delle nostre parrocchie e case». Saremo poi con papa Francesco nel realizzare la più ampia sinodalità. Tutti, infatti, «nel battesimo abbiamo ricevuto una fondamentale consacrazione sacerdotale, che comprende la chiamata alla san-

tità, la grazia e il compito di essere mediatori fra Dio e gli uomini». Non "destinatari", dunque, ma «soggetti della missione della Chiesa».

In cammino con Gesù

Mi piace anche tornare a una lettura che lo stesso papa Bergoglio ha fatto della Chiesa proprio tra i giornalisti, chiamati a raccontarne le vicende su scala planetaria. Essa, ha spiegato, «pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che ciò comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il popolo di Dio. Il santo popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo». Proprio Cristo «è il pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini». Ecco, la libertà: che va di pari passo con la coscienza individuale e con il senso di responsabilità. Papa Francesco ripropone – sulla scia dei suoi predecessori, con riferimenti affettuosi e devoti verso Benedetto XVI – il cammino del credere sui sentieri della storia. Entro la quale si inverte il nostro essere cristiani.

Caro papa Francesco, guardando al Cristo, amando questo nostro tempo e questo nostro mondo che Egli ci ha donato, riprendiamo il cammino. L'umanità attende parole di speranza e noi cristiani, vangelo alla mano, dobbiamo essere disponibili, umili e pronti a incarnarla, come fece il "poverello di Assisi". 

Nella foto: papa Francesco si affaccia per la prima volta in piazza San Pietro la sera dell'elezione, il 13 marzo